

IL DISCEPOLATO NELLA NUOVA ERA

di A. Bailey. Sintesi Vol. I e II a cura di Viator dell'Istituto Cintamani

PREFAZIONE

In questo testo sono contenuti i discorsi che un Maestro di Saggezza rivolge ad alcuni membri del suo gruppo ed una serie di istruzioni personali dirette a molti discepoli.

Le antiche regole che conducono dal livello umano a quello spirituale restano tuttora valide; infatti, si richiede una polarizzazione nella mente per avvertire l'influsso dell'anima, perché la semplice devozione, la spinta emotiva od il sentimento religioso non sono sufficienti per sostituire la fede con la conoscenza diretta del divino. Tuttavia, la preparazione al discepolato è stata adattata al più avanzato sviluppo che gli allievi presentano ai nostri giorni; pertanto, ad essi vengono rivelate verità più ampie ed è data maggiore libertà d'azione.

Il vero discepolo deve avere un atteggiamento inclusivo, cioè evitare di escludere per principio altri esoteristi od occultisti, sottilizzando su argomentazioni teologiche o metafisiche; nessuno è perfetto o detentore della verità assoluta.

L'unico requisito richiesto è credere nelle realtà spirituali e nella divinità essenziale dell'essere umano; il che comporta un atteggiamento amorevole verso il prossimo, la disponibilità al servizio ed una mente aperta, libera da pregiudizi e fanatismi di sorta.

Ai discepoli del Tibetano vengono indicati gli influssi energetici che li influenzano ed i raggi o emanazioni divine d'appartenenza.

A tal proposito, la filosofia esoterica insegna che, all'atto della Manifestazione, procedettero dalla Causa increata ed indicibile sette grandi Emanazioni divine, Eoni o Spiriti a cui appartengono le anime e le forme di ogni essere vivente. Da questi sette Raggi derivano sette tipi psicologici.

Il *Primo Raggio* è quello della Volontà e del Potere; ad esso appartengono i grandi condottieri, come Giulio Cesare.

Il *Secondo Raggio*, dell'Amore-Saggezza, è tipico dell'insegnamento; fu quello del Buddha e del Cristo, ad esempio.

Il *Terzo Raggio* caratterizza l'Intelligenza attiva ed è appannaggio della stragrande maggioranza dell'umanità raziocinante.

Il *Quarto Raggio*, detto dell'Armonia tramite Conflitto, appartiene a coloro che lottano per realizzare buone intenzioni, come potrebbe essere quella dell'unità tra i popoli.

Il *Quinto Raggio* della Conoscenza o della Scienza concreta comprende coloro che sono governati dalla mente, come avviene per gli intellettuali in genere.

Il *Sesto Raggio* della Devozione o Idealismo è proprio dei fedeli delle varie religioni e può degenerare nel fanatismo.

Il *Settimo Raggio* dell'Ordine cerimoniale o Magia denota i massoni, gli economisti, i grandi imprenditori, i dirigenti e gli organizzatori in genere.

Al discepolo è rivelato il raggio d'appartenenza solo quando abbia raggiunto un alto grado di sviluppo, che comporta inevitabili conflitti interiori.

Infatti, non solo il raggio dell'anima e quello della personalità stridono tra loro, ma la mente, la natura emotiva ed il cervello fisico possono corrispondere a raggi diversi.

Il problema di fondo di ogni essere umano dipende, quindi, proprio da questa sua complessità congenita, che va disciplinata ed orientata nel senso giusto, così che sia l'anima a governare e non la natura inferiore.

ISTRUZIONI AI DISCEPOLI

È in atto un evento epocale: sta emergendo un nuovo regno di natura, il quinto, altrimenti detto il Regno di Dio in Terra o delle anime. Esso sarà composto da coloro che acquisiranno una coscienza di gruppo e che avranno appreso sia la lezione del Buddha che quella del Cristo, cioè la Saggezza e l'Amore.

Pertanto, costoro dovranno perseverare nel coltivare il distacco, l'impersonalità e la discriminazione, subordinando il proprio egoismo al bene comune ed agendo come gruppo.

È necessario altresì seguire le istruzioni impartite dai Maestri per libera scelta, senza costrizione alcuna, evitando di ricercare risultati immediati e fenomeni, come in genere accade a discepoli sprovveduti.

Poiché l'Occidente è diverso dall'Oriente, non si pretende il ritiro dal mondo; è essenziale, però, che si lavori in gruppo, senza cercare la perfezione individuale, ma tentando piuttosto di rendersi l'un l'altro supplementari, completandosi reciprocamente, mantenendo un rapporto mentale ed una cooperazione spirituale.

Bisognerà quindi adattarsi alle esigenze comuni: alcuni dovranno accelerare la propria evoluzione, altri rallentarla, al fine di procedere assieme, come un corpo unico.

I gruppi dei vari *Ashram* in futuro agiranno di comune accordo, confluendo in una stessa, grande organizzazione che funzionerà a livello planetario.

Per realizzare tutto ciò, occorre eliminare personalismi, invidie, pensieri di critica deleteri per l'unità di gruppo, non badando alle differenze di carattere o di raggio.

Si dovrà imparare a vivere come anime nel mondo, abbinando la pratica della contemplazione a quella dell'azione. A tal fine, non bisogna curare i rapporti tra le varie personalità, ma abituarsi a vedersi come anime e non come esseri umani limitati.

È importante la meditazione quotidiana che permette l'allineamento con l'anima e di collegarsi con i condiscipoli.

Si consiglia di tenere un diario spirituale, in cui verranno annotate le esperienze interiori e le espansioni di coscienza di volta in volta sperimentate, cercando di non restare vittime delle illusioni provenienti dalla dimensione astrale.

L'insegnamento odierno tende a fondere le tecniche orientali ed occidentali, dal momento che l'obiettivo è identico, cioè il dominio dell'anima sulla forma.

L'attuale tendenza al materialismo verrà così gradualmente compensata da un comportamento di vita spirituale che permetterà di acquisire tre facoltà del tutto nuove: la telepatia, il riconoscimento intuitivo della verità e la guarigione attraverso l'uso delle energie.

Nel corso del XXI secolo, questi insegnamenti verranno integrati da nuove e più adeguate rivelazioni adatte ad un'umanità che nel frattempo si sarà evoluta ulteriormente; sarebbe errato e controproducente cristallizzare la dottrina in formule e dogmi inalterabili nel tempo.

I vari gruppi si organizzeranno in modo di far emergere le caratteristiche operative di ciascuno. Vi saranno così i *Trasmittitori Telepatici* che lavoreranno sul piano mentale; gli *Osservatori* che s'impegheranno a dissipare l'illusione del piano astrale; i *Guaritori Magnetici* che useranno le energie animiche, emotive o della volontà; gli *Educatori* che divulgheranno tra le masse le tecniche per collegare la mente inferiore e quella superiore con l'anima; gli *Organizzatori Politici* che s'impegheranno a promuovere la comprensione tra i popoli; i *Lavoratori nel campo della Religione* che getteranno le basi per una nuova religione mondiale; gli *Scienziati* che collegheranno la scienza alla religione; gli *Psicologi* che riveleranno la realtà dell'anima e studieranno l'astrologia esoterica, apprendendo le influenze dei sette Raggi sul carattere individuale; i *Finanzieri e gli Economisti* che sosterranno la necessità di un'equa ripartizione delle risorse mondiali; i *Creatori* capaci di concretizzare il

Piano divino con l'energia del pensiero. Nessuno all'interno di questi gruppi agirà da solo, ma si lavorerà sempre collettivamente, usando le forze che emanano dai sette centri energetici dell'essere umano conosciuti come *chakra*.

La Gerarchia ha cominciato ad organizzare questi gruppi fin dal 1931, al fine di realizzare una Nuova Era sul nostro pianeta.

I discepoli vengono scelti in base a quattro qualità: sensibilità, impersonalità, doti psichiche e polarizzazione mentale. Raccolti attorno ad un Maestro, si prefiggono di elevare la coscienza dei singoli e dell'umanità tutta, seguendo sia la via mistica o del cuore che quella della mente, oppure combinandole assieme, come fecero il Buddha ed il Cristo.

La *sensibilità* che si persegue è di carattere spirituale e deriva dal contatto con l'anima, come dimostra la capacità di reagire alle idee nuove ed alle intuizioni improvvise.

L'*impersonalità* provoca il superamento dei desideri egoistici, degli attaccamenti terreni e dei pregiudizi radicati.

Le *doti psichiche* richieste non hanno nulla a che fare con i poteri psichici inferiori e con le illusioni prodotte dalle influenze astrali.

La *polarizzazione mentale* impedisce di essere dominati dall'emotività e dalla natura inferiore. Questo stato dovrebbe divenire abituale e non essere limitato al tempo dedicato alla meditazione; si dovrebbe essere consapevoli della realtà dell'anima in ogni momento della giornata e lasciarsi guidare dalla nostra parte più nobile.

Il Sentiero del Discepolo viene correttamente percorso solo quando si riesce a trasmutare la conoscenza teorica delle regole in saggezza pratica.

Questo si realizza attraverso il *distacco dalla personalità* che ci fa sentire come uno dei tanti servitori volti a realizzare nel mondo il Piano divino, conosciuto e sostenuto dalla Gerarchia.

La tendenza a lavorare in modo individuale va sostituita quindi col lavoro di gruppo e con la fusione con altri gruppi che operano per un identico fine.

Per cementare maggiormente il gruppo, è fondamentale coltivare scambi di natura telepatica che permettono di sviluppare la sensibilità verso gli altri; questa pratica, col tempo, diverrà di uso generale.

Per praticare correttamente la telepatia, bisogna abituarsi a trasmettere delle idee positive e costruttive che abbiano attinenza col Piano divino, evitando di imporre la propria volontà con una direttiva specifica.

Il contatto con l'anima, stabilito nel corso della meditazione, favorirà lo sviluppo dell'intuizione e dell'illuminazione che permetteranno di scorgere alcuni aspetti del Piano.

Allora si potrà inviare la forma-pensiero intuita in modo nitido da tutto il gruppo, con l'intento di servire l'umanità.

È bene sapere che l'energia usata in telepatia può essere di carattere mentale, come quella che sostanzia tutta la manifestazione, oppure di tipo intuitivo o buddhico; c'è anche chi si serve dell'energia pranica per operare guarigioni a distanza.

Comunque, la fase sperimentale sta lasciando il posto ad una più avanzata che prevede la nascita di punti focali di energia su tutto il pianeta; alcuni operano sia in Oriente che in Occidente nell'ambito delle varie religioni, non esclusa quella cattolica.

Lo scambio telepatico è reso possibile dall'esistenza del corpo eterico; per facilitarlo, all'inizio, si può coltivare l'abitudine di pensarsi con amore scambievolmente. Il centro del cuore radiante è in grado di collegare i discepoli sparsi per il mondo.

L'iniziato si trasforma così in occultista pratico in grado di stabilire un contatto cosciente con la Gerarchia, che si serve di canali e collaboratori per realizzare il Piano divino che cambierà l'attuale assetto del mondo.

ISTRUZIONI INDIVIDUALI AI DISCEPOLI

Sebbene questa sezione occupi la maggior parte dell'opera, in questa sede non si ritiene necessario diffondersi troppo sul suo contenuto, perché si tratta di istruzioni indirizzate a singoli individui, con caratteristiche di volta in volta mutevoli, che rispecchiano tratti assolutamente personali, difficilmente applicabili a lettori di diversa estrazione.

Tuttavia, nonostante l'estrema varietà delle istruzioni fornite ai discepoli dell'*Ashram* del Tibetano, se ne possono comunque trarre indicazioni di carattere più generale che rivestono una valenza universale.

Si cercherà quindi di estrarre l'essenza di questi insegnamenti, a beneficio del ricercatore più sincero, seriamente impegnato a percorrere il sentiero interiore.

Dunque, si propongono varie tecniche di meditazione, calibrate sui raggi propri dei vari discepoli. Si consiglia sempre di spostare la coscienza nei centri superiori, quelli della testa, per facilitare il contatto con l'anima, evitando di potenziare quelli inferiori, legati alla personalità. Si avverte di non aspettarsi risultati immediati e di perseverare nell'esercizio.

La pratica della meditazione, col tempo, può essere abbandonata e sostituita da una costante vigilanza sui propri pensieri, parole ed azioni.

Nella vita quotidiana, si consiglia di attuare la tecnica del distacco e dell'osservatore, cioè di vedere ogni cosa nella prospettiva dell'eternità.

Si raccomanda la pratica del servizio amorevole e disinteressato: è la via più breve per la realizzazione individuale e di gruppo.

I discepoli sono invitati ad illuminare le menti e ad irradiare energie positive nell'ambiente, per divenire un canale di forza benefica.

Nell'azione di guarigione, bisogna far in modo che le energie risanatrici provengano dall'anima e non dal *prana* eterico, per evitare d'inquinare il paziente con elementi legati alla personalità.

L'equilibrio del vero discepolo si misura dalla sua capacità di combinare gli influssi della mente e del cuore.

L'unico, vero Maestro è il sé interiore, la propria anima, che con la sua luce indica in modo inequivocabile il cammino da percorrere.

Non occorre che il discepolo abbandoni il mondo, ma che sia sempre collegato alla dimensione dell'anima, per trasmettere la sua luce a chi è vittima dell'illusione (*maya*).

Il periodo del plenilunio è particolarmente adatto ai contatti interiori: la luna, infatti, è simbolo dell'anima illuminata dal sole spirituale.

Essere focalizzati nella mente non vuol dire privilegiare la razionalità, ma concentrarsi nella mente superiore (*buddhi manas*) che confina con la dimensione animica.

Per superare lo stadio dell'io umano, ci si deve immedesimare nel sé che è ovunque; in tal modo, si vive la fratellanza.

La vita spirituale è uno stato dell'essere più che un drammatico sforzo di adeguarsi ad un modello ideale.

Come si vede, le regole sono poche, chiare e semplici; la difficoltà sta nell'attuarle praticamente.

I SEI STADI DEL DISCEPOLATO

Primo stadio: È quello in cui il Maestro stabilisce un contatto col discepolo mediante un altro discepolo sul piano fisico. Questa fase è anche conosciuta come quella del “*Piccolo discepolato*”.

Secondo stadio: Il *chela* viene diretto da un discepolo superiore dal livello animico. È la fase detta del “*Chela nella Luce*”.

Terzo stadio: Il Maestro prende contatto col *chela* in vario modo: attraverso un sogno; fornendo un insegnamento di tipo simbolico; inviando una forma-pensiero; durante la meditazione; per mezzo di un colloquio nell’Ashram. È la fase del “*Discepolo accettato*”.

Quarto stadio: Al *chela* s’insegna come attingere alla forza ed alla conoscenza del Maestro, per essere sostenuto sul cammino ed avere consiglio. Il processo avviene in modo istantaneo. È la fase del “*Discepolo sul filo*”.

Quinto stadio: Si insegna come richiedere un colloquio col Maestro, che lo concede solo per necessità di lavoro e mai per motivi personali. È la fase di “*Colui che è nell’aura*”.

Sesto stadio: Il contatto col Maestro diviene costante. È la fase di “*Colui che è nel cuore del Maestro*”.

Quando il discepolo ha elevato la sua vibrazione ad una frequenza identica a quella del Maestro, dopo aver ricevuto varie iniziazioni, diviene egli stesso un Maestro, lasciando libero il suo Istruttore di dedicarsi a compiti più elevati.

Come si vede, si tratta di una serie di rapporti gerarchici che costituiscono una vera e propria catena di solidarietà e di Amore, volta a trasmettere una sapienza millenaria che deve trasformarsi da semplice conoscenza in Saggezza, cioè nella pratica dell’altruismo e della fratellanza. In tal modo, la coscienza individuale si amplia, superando l’io umano, per includere dapprima il gruppo, poi l’umanità, la Gerarchia, Shamballa e lo stadio di consapevolezza universale, inesprimibile a parole, che coincide con quello proprio della divinità.

COLLOQUI CON I DISCEPOLI

In alcune note preliminari, il Tibetano afferma che, prima di comunicare le istruzioni ai propri discepoli, li accoglie nella sua aura valutandone le capacità ricettive; pertanto, se esistono delle limitazioni alla verità impartita, ciò va imputato esclusivamente a coloro che la ricevono.

Si aggiunge, inoltre, che si capta una forma pensiero elaborata in modo da risultare coerente con la precedente comunicazione e preparatoria per la successiva, così da assicurare una organicità di contenuto al messaggio stesso.

Il tutto viene trasmesso alla mente ed alla percezione intellettuale del discepolo che può anche recepirlo in forma di visione.

Per quanto concerne i neofiti, esiste una fase preliminare in cui essi non comunicano direttamente con il Maestro, ma sono sotto la guida di un discepolo più avanzato, che s’incarica d’inviare delle relazioni sotto forma di diagrammi all’Ashram del Tibetano. Vengono così rispettati dei precisi rapporti gerarchici da cui non si può prescindere. Si precisa, infine, che tra i vari discepoli più anziani la migliore ricettività da ogni punto di vista è quella rivelata da Alice Bailey; è per questo motivo che è stata scelta tra tanti per un compito così delicato ed importante; la stessa cosa avvenne nell’Ottocento con la Blavatsky.

ISTRUZIONI DI GRUPPO

In questa serie di scritti sono raccolte delle informazioni dirette ai discepoli dell'*Ashram* con cadenza semestrale od annuale. Pur avendo valore per il gruppo di riferimento, contengono dei consigli e delle considerazioni che, estrapolati dal contesto, possono interessare una più vasta cerchia di lettori, cioè coloro che manifestino almeno l'aspirazione al discepolato. Vediamo, allora, di evidenziarne i punti chiave.

Si sottolinea sempre l'importanza di servire dimenticando se stessi, quando si dice che la pratica del vero Amore verso il prossimo costituisce la base dell'impersonalità.

Prodigandosi per l'umanità, tuttavia, occorre trovare un punto di equilibrio tra la sfrenata attività del fanatico ed il procedere a rilento di molti aspiranti.

Se si procede nel modo giusto, ad esempio evitando di agire solo per compiacere il Maestro o per essere lodati da Lui, si attivano tutti i poteri dell'anima sul piano fisico. Da ciò si deduce che l'espansione di coscienza, le iniziazioni e l'intero percorso del Sentiero interiore si attuano in gran parte attraverso la pratica amorevole del servizio.

È anche vero, però, che a scadenze regolari, in coincidenza con i pleniluni, soprattutto quelli di maggio e di giugno, vengono forniti al discepolo degli aiuti supplementari da parte della Gerarchia planetaria che fa affluire sulla Terra delle energie potentissime, assieme alle benedizioni di Grandi Esseri come il Buddha ed il Cristo.

Per poterle ricevere, i Maestri consigliano di raccogliersi interiormente non solo nella ricorrenza dei plenilunio, ma anche nei due giorni che lo precedono e lo seguono.

Si tratta, insomma, di apprendere la cosiddetta Scienza dell'Approccio che permette ai vari gruppi disseminati nel mondo di unirsi, dapprima per ricevere e poi per distribuire all'umanità i doni ricevuti.

Una delle azioni più valide che si possono compiere in gruppo è quella di creare delle forme-pensiero da trasmettere ad altre menti, in modo da modificare gradualmente la coscienza dell'intera umanità.

Se non ci si dimentica di essere un'anima dotata di poteri e collegata con la Gerarchia, non si deve dubitare del successo finale, cioè dell'attuazione del Piano divino sulla Terra.

A tal fine, il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo si attiverà sul piano soggettivo, creando una rete di Luce con la forza del pensiero, mentre il Movimento della Buona Volontà Mondiale opererà in modo oggettivo, cioè nella pratica. I discepoli, invece, possono lavorare indistintamente in ambedue i campi.

Il Tibetano non a caso insiste sulla necessità del servizio da svolgere in modo pratico ed attivo; infatti, la conoscenza teorica che si acquisisce tramite la lettura, se non viene poi tradotta in azione, può costituire un modo come un altro per evadere dalla realtà.

Troppo spesso si adducono scuse per giustificare il proprio disimpegno: la salute, il tempo, le limitazioni familiari, l'età. I Maestri, però, sottolineano l'incalzare degli eventi che preludono a grandi cambiamenti ed invitano a riflettere sulle migliaia di persone che possono essere raggiunte attraverso un'azione di gruppo. Grande è, dunque, la responsabilità individuale per una mancata o troppo tiepida collaborazione; il che comporterà inevitabilmente delle ricadute karmiche.

La volontà di bene, quindi, deve implicare un'attività pianificata; per far ciò, occorre liberarsi da tutte le influenze della personalità, lasciando libera la mente per il compito da svolgere.

Può accadere che il discepolo si senta solo e smarrito di fronte al lavoro che l'attende; in realtà, si tratta di un'illusione che può essere superata nella consapevolezza di appartenere ad una Fratellanza Bianca che opera per il trionfo della Luce.

È vero che l'umanità nel suo complesso non si è mai innalzata al livello dell'insegnamento impartito da Maestri come Krishna, il Buddha o il Cristo, perché delle interferenze hanno interrotto la libera circolazione del flusso divino. Ora, il compito del vero discepolo è proprio quello di ripristinare il Piano originario.

Si è già detto che uno dei grandi eventi prossimi venturi sarà quello dell'instaurazione di una nuova religione mondiale, basata su un nuovo metodo di accostarsi al divino. Ebbene, nella Nuova Era, si applicherà nel periodo dei pleniluni la Scienza dell'Approccio per avvicinarsi alla Gerarchia, ottenere l'illuminazione spirituale ed accumulare forza per accrescere la propria attività a beneficio dei fratelli.

In passato, era il singolo individuo che cercava il contatto con il Dio interiore, il Sé, l'anima, il primo Maestro; ora, invece, occorre che sia il gruppo e poi l'umanità intera a tentare questo accostamento.

Va detto, pertanto, che la Scienza del Servizio riveste una maggiore importanza rispetto alla Scienza della Meditazione. I discepoli, quindi, dovranno sostituire gli insegnamenti finora ricevuti da gruppi esoterici di varia estrazione con i nuovi metodi che i Maestri vanno diffondendo negli ultimi tempi. Ciò non significa che i principi della Sapienza Eterna vadano sovvertiti, ma solo che le forme antiquate debbano scomparire.

Comunque, questa è la prova tangibile che la vera spiritualità non può subire cristallizzazioni di sorta, pena un'irrigidimento dogmatico e la lenta, inevitabile involuzione che prelude alla fine di un'istituzione religiosa poco disposta ad adattarsi all'evoluzione dell'animo umano.

Poiché ora sta accadendo che il Logos planetario immette in tutte le espressioni dell'esistenza fisica un nuovo afflusso di energie spirituali, occorre che i discepoli e gli iniziati consapevoli di tale processo si attivino per canalizzare tali energie, distribuendole all'umanità intera.

In tal modo, si favorirà l'evoluzione della massa, evitando il rischio di un'eccessiva divaricazione tra gli esseri umani; per questo, è necessario informare e dare l'esempio, in modo che un'umanità più avanzata possa a sua volta ispirare i regni subumani, aiutandoli nella loro crescita evolutiva.

I Maestri, del resto, osservano l'operato dei discepoli, valutandoli in base all'impegno dimostrato nella realizzazione del Piano ed ai risultati raggiunti.

I discepoli, dunque, si preparino a ricevere una serie di iniziazioni attraverso la pratica costante della disciplina utile a controllare la personalità, della meditazione necessaria a stabilire il contatto con l'anima e del servizio volto ad aiutare la crescita collettiva.

INSEGNAMENTI SULLA MEDITAZIONE

Entrando in una nuova èra, i Maestri consigliano di praticare un tipo di meditazione non più individuale, ma di gruppo, imparando a collegare i centri psichici in una fase dapprima ascendente che parta dal plesso solare per salire fino alla testa e poi discendente da qui al cuore.

In tale processo, il plesso solare svolge il ruolo di distributore di energia sia verso i centri posti sopra il diaframma che verso quelli sottostanti, mentre la stimolazione del centro del cuore favorisce l'unità del gruppo radicata nell'amore; invece, il centro nella testa permette di ricevere le impressioni provenienti dal mondo spirituale.

Col tempo, l'abitudine a ritirarsi verso l'interno da sporadica diviene costante; per cui, si finisce per vivere sempre consapevolmente in contatto con l'anima e con la dimensione spirituale in genere.

Infine, è consigliabile, nella ricorrenza dei pleniluni, riunirsi simbolicamente attorno al Maestro che invierà al gruppo in meditazione luce, amore ed energie positive.

Imparare a trasferire le energie inferiori dal plesso solare al cuore ed alla testa permette di stabilire un contatto tra la personalità (simboleggiata dal plesso solare), l'anima (simboleggiata dal centro del cuore) e la Monade immortale (simboleggiata dal centro della testa).

Perseverando in questa pratica, avverrà che sarà l'anima a controllare la personalità e non viceversa; in tal modo, la coscienza si espande e si accelera il processo evolutivo che comunque è sempre in atto, mosso da leggi naturali, ma che altrimenti si attuerebbe in tempi ben più lunghi.

I Maestri dicono che non è bene stimolare i centri collocati sotto il diaframma, per non rafforzare l'influenza della personalità, già dominante nella maggioranza degli individui.

Pertanto, il risveglio del centro alla base della spina dorsale deve risultare da un atto della volontà che parte dai centri collocati nella testa; altrimenti, si rischia di alimentare la natura emotiva ed i bassi istinti.

Il discepolo guidato da un Maestro è tuttavia immune da tali pericoli, perché agisce in modo impersonale, mosso dall'amore altruistico.

Per quanto concerne il centro della gola, che governa l'attività creativa, si deve sapere che questo è in rapporto col *manas* o energia mentale e che si attiva automaticamente per interazione con gli altri *chakras*.

Va detto anche che non si esclude la meditazione personale; si deve sapere, però, che questa è finalizzata a eliminare gli annebbiamenti emotivi che persistono a livello individuale. Proprio per questo, non deve essere praticata in concomitanza con quella di gruppo, per non proiettare negatività sugli altri.

Nella meditazione di gruppo, l'anima individuale si fonde con quella dei fratelli e con la Gerarchia, passando attraverso l'*Ashram* del Maestro che svolge appunto una funzione di collegamento.

Il fine ultimo di tali pratiche consiste nel far sì che il discepolo viva consapevolmente al centro e da lì operi verso l'esterno, esercitando un'azione irradiante e magnetica in grado d'influire positivamente sull'ambiente circostante.

Fino alla fine del secolo scorso, sia nella meditazione individuale che in quella collettiva, era l'energia dell'anima ad impressionare la mente con la potenza dell'amore; da allora in poi e durante il primo quarto di questo secolo, invece, sarà sempre più avvertibile l'impressione derivante dalla Triade Spirituale che alimenta la volontà, necessaria a compiere il proposito divino.

Quindi, la Gerarchia dei Maestri, che stimola l'evoluzione umana, ha fatto sì che dapprima si diffondesse uno spirito di tolleranza, di collaborazione e di solidarietà favorito

dall'afflusso dell'energia dell'amore e che in seguito si potenziasse la volontà di attuare il Piano divino sulla Terra.

È per questo motivo che ci si trova ad una svolta dei tempi i cui effetti diverranno palesi a partire dal 2025, data che segna appunto lo scadere del primo quarto del XXI° secolo.

La Gerarchia, pertanto, va identificata col mondo delle anime che, proprio perché consapevoli del Piano divino elaborato a Shamballa, stimolano l'umanità ad allinearsi e collaborare con tale proposito. La Gerarchia, quindi, svolge la funzione di trait d'union tra Shamballa ed il mondo degli uomini, contribuendo ad instaurare la nuova civiltà e la nuova religione mondiale.

A tal fine, è stata insegnata la Grande Invocazione, dotata di una formidabile potenza invocativa, se pronunciata con intensità mentale e proposito ardente.

*Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda Luce sulla Terra.*

*Dal punto d'Amore entro il Cuore di Dio
affluisca Amore nei cuori degli uomini.
Possa il Cristo tornare sulla Terra.*

*Dal Centro ove il Volere di Dio è conosciuto,
il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini,
il proposito che i Maestri conoscono e seguono.*

*Dal Centro che vien detto il genere umano
si svolga il Piano d'Amore e di Luce
e possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.*

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Pur risultando chiaro il senso complessivo di questa Invocazione, il Tibetano ha ritenuto opportuno fare alcune precisazioni.

Ad esempio, quando ci si riferisce alla *Mente di Dio*, s'intende parlare del punto focale della Luce divina, all'Anima di tutte le cose che diffonde ovunque l'illuminazione.

Così, il *Cuore di Dio* è il punto focale d'amore del mondo manifestato, la Gerarchia che raggiunge i cuori degli uomini con l'energia della comprensione amorevole.

Ed ancora: il *Centro ove il Volere di Dio è conosciuto* allude a Shamballa, dove i Grandi Esseri elaborano il Proposito divino.

Il *Centro che vien detto il genere umano* è la nostra Umanità, intesa come un elemento unitario, al cui interno si verifica una serie di ampliamenti di coscienza che permettono d'intendere quale sia la Volontà di Dio e di collaborare attivamente alla realizzazione del Piano.

Quando si attende il ritorno del Cristo, ci si riferisce all'esteriorizzazione della Gerarchia ed alla sua apparizione visibile sul nostro pianeta, allorché il tentativo d'illuminazione del mondo avrà raggiunto uno stadio sufficientemente avanzato.

In realtà, il Cristo non ha mai abbandonato la Terra ed attende che l'umanità inizi a praticare davvero i Suoi precetti.

Ed infine: quando si dice che il genere umano ha potere di rinchiudere il male in un ambito ben circoscritto, s'intende riferirsi ad un processo per cui le potenze negative saranno sigillate nello spazio loro proprio attraverso pratiche occulte che esulano per ora dalla

comprensione umana. Al momento, è sufficiente che ognuno cerchi di controllare e dominare le proprie debolezze ed errori.

La Grande Invocazione sintetizza l'intenzione divina, cioè il pensiero del Logos planetario, ed è variamente intesa; l'uomo comune la considererà come una preghiera rivolta ad un Dio trascendente, mentre gli esoteristi si accosteranno al mondo delle cause, cioè a Coloro che stanno dietro le quinte della Storia, controllando lo svolgersi degli eventi mondiali.

Chi la recita consapevolmente, è in grado di cogliere alcune verità essenziali: l'esistenza di un'Intelligenza che governa il tutto, a cui si dà genericamente il nome di Dio; l'Amore, inteso come il potere motivante l'intero Universo; la Volontà di Dio, i cui effetti si esplicano appunto come Intelligenza ed Amore; il fatto che il Piano divino può trovare pratica attuazione solo attraverso l'azione dell'Umanità.

C'è, quindi, la promessa di un'imminente Restaurazione, di un mondo nuovo che vedrà la luce grazie ad una radicale trasformazione dei cuori e degli obiettivi perseguiti dal genere umano.

La Grande Invocazione è stata donata dai Maestri, al fine di collegare l'intento gerarchico con le aspirazioni umane. In ciò consiste il compito di ogni discepolo, che dovrà tradurre l'ispirazione divina con cui è entrato in contatto in ideali pratici. In tal modo, la *via verticale* della preghiera e della meditazione s'incontra e si concilia con la *via orizzontale* dell'azione.

Egli si servirà del centro *ajna* posto tra le sopracciglia, per trasmettere alle menti più illuminate il progetto divino intuito nello stato di meditazione profonda.

È chiaro che, qualora si verificasse un accostamento di massa alla Sorgente della Vita, dell'Amore e della Luce, nulla può resistere a questa accorata richiesta. Il risorgere della coscienza cristica nei cuori degli uomini produrrà di conseguenza il ristabilirsi dell'Eden sulla Terra. La Realtà spirituale inonderà il nostro pianeta e la porta dietro cui il male risiede, tenuta ancora oggi aperta dagli egoismi, dagli odi e dalla separatività, verrà richiusa.

Detto ciò, si comprende come tutto ciò che esiste sia il risultato di un'attività meditativa. Infatti, il *Logos planetario* ha formato ed animato il mondo attraverso un pensiero creativo che tuttora è in atto, permettendo il sussistere della vita sulla Terra; *Shamballa* conosce il Proposito del Logos planetario e controlla la grande Ruota della Vita attraverso una serie di manifestazioni cicliche, influenzando i *Nirmanakayas*, i Costruttori divini che usano le potenti energie dei sette Raggi planetari attraverso una meditazione contemplativa; costoro influenzano la *Gerarchia* che, attraverso il *Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo*, stimola l'*Umanità* in senso evolutivo. Questa, infine, opera sui *tre regni subumani*.

Il lavoro meditativo che può essere svolto dall'essere umano si effettua attraverso una serie di stadi che comprendono il desiderio, la preghiera, la riflessione mentale; la meditazione che collega la personalità con l'anima; l'adorazione che riflette sul concetto di trascendenza ed immanenza divine; l'invocazione e l'evocazione effettuate dai discepoli in funzione di un nuovo ordine mondiale; la meditazione ashramica che riesce a tradurre in atto le forme pensiero positive.

Perché il Piano divino abbia pratica attuazione è necessario ed inevitabile che le vecchie forme siano distrutte, per essere sostituite da nuove espressioni di civiltà.

Pertanto, i Maestri si servono dell'energia del primo Raggio di Volontà o Potere per sgretolare il vecchio mondo, secondo la profezia del Cristo per cui "*il vino nuovo non può essere posto in botti vecchie*". Ciò comporta l'insorgere di un caos apparente che può disorientare chi ignora i processi che governano il grande cambiamento in atto.

È ovvio che il crollo delle vecchie forme non è fine a se stesso, ma prelude all'edificazione di un mondo totalmente rinnovato nelle sue strutture. Quindi, i Maestri usano parallelamente le energie del secondo Raggio di Amore-Saggezza volte ad aprire le menti,

predisponendole ad accettare le nuove idee che, infatti, vanno rapidamente diffondendosi tra la massa.

Ovviamente, il vecchio mondo si sente minacciato da questa ventata di cambiamento e reagisce, tentando di conservare gli ordinamenti precedenti e sostanzialmente il potere acquisito ed esercitato con autoritarismo e violenza.

È così che gli agenti della Loggia Nera tentano di opporsi all'azione della Loggia Bianca, ma i loro sforzi non saranno coronati da successo, come annunciò 2000 anni orsono il Cristo con la frase lapidaria "*non prevalebunt*", non prevarranno.

Questa certezza deve sostenere quanti operano in concomitanza con le Forze della Luce, a partire dal semplice aspirante fino all'iniziato di grado superiore.

INSEGNAMENTI SULL'INIZIAZIONE

A differenza di quanto comunemente si crede, l'iniziazione non consiste tanto nella pratica di un rito misterioso da svolgersi in un luogo segreto alla presenza di uno Ierofante che pronuncia formule strane, quanto piuttosto in una progressiva espansione di coscienza che il discepolo attua per mezzo di una severa disciplina in grado d'imprimere un orientamento diverso alla sua vita.

Se bastassero alcune formule e gesti rituali a produrre il radicale cambiamento che deve effettuarsi nell'aspirante, sarebbe tutto troppo semplice.

Occorre, invece, una partecipazione cosciente dell'individuo che s'accinge ad una profonda trasformazione interiore capace d'incidere anche sull'esteriore, cioè sul suo comportamento e sulle influenze esercitate nei confronti dell'ambiente circostante e delle persone con cui verrà posto in contatto.

Pertanto, uno dei segni distintivi del vero iniziato sarà quello di un atteggiamento di *divina indifferenza* nei confronti di tutto quanto concerne la sua persona. Ogni suo pensiero ed azione saranno volti a beneficio del prossimo, da esplicare secondo i modi e le capacità proprie di ciascun individuo.

Questa consapevolezza allargata, che fa dimenticare se stessi nella pratica del servizio altruistico, nel rispetto e nell'amore per tutte le forme di esistenza, si attua attraverso un percorso che comprende sette stadi successivi. Le antiche dottrine, infatti, parlano di sette iniziazioni.

La *prima iniziazione* consiste in una serie di rinunce materiali che comportano sofferenza, ma anche la nascita del Cristo nel cuore dell'individuo che la sperimenta. Si tratta, in pratica, di rinnegare il sé inferiore, recidendo tutti i legami che hanno imprigionato l'anima nella gabbia dell'illusione, ricostruendo la propria vita su valori più stabili di quelli materiali.

A questo livello si diviene consapevoli del Cristo interiore di cui parlava l'apostolo Paolo, del vero Io, del Sé che, irradiando la sua energia, attua la redenzione dell'individuo e dell'umanità intera, quando questa consapevolezza diverrà universale.

A tal fine i Maestri da sempre tentano d'imprimere il giusto orientamento ai loro discepoli, che hanno il compito di divulgare questi insegnamenti nella massa.

Va sottolineato però che queste conoscenze non debbono restare confinate nella sfera teorica, ma trovare pratica attuazione. Ciò è inevitabile, perché l'iniziato avverte un potente impulso che gli dona compassione ed amore, spingendolo all'azione altruistica.

Il passaggio alla prossima espansione di coscienza o iniziazione che dir si voglia sarà più o meno rapido; esso dipende dalla comprensione di questo nuovo stato e dall'orientamento che s'intende imprimere alla propria esistenza.

Inoltre, si ricorda che, ai nostri giorni, l'iniziazione non riguarda più solo il singolo; costui, infatti, deve integrarsi nel gruppo e stabilire un contatto con il Maestro che guiderà i suoi passi finché non diverrà egli stesso una Guida per il prossimo.

Infine, è bene sapere che conoscere ed avvertire in sé la pressione dell'energia spirituale che urge dall'interno può costituire un pericolo, se questa non viene correttamente utilizzata. Infatti, se non trova pratica espressione nell'azione altruistica, crea danni e scompensi non solo nella psiche, ma anche nel fisico, andando a sollecitare la parte meno nobile di ciascuno di noi.

Se ciò è vero per il singolo, lo è anche per la collettività o per il pianeta che riceve tali energie dalle dimensioni superiori; la causa di molti disastri va ricercata, dunque, proprio in questo ambito.

Quanto può essere acquisito sul sentiero dell'iniziazione viene assimilato col tempo; all'inizio, è la mente illuminata a ricevere le impressioni che giungono dall'alto, mentre in seguito si attinge alla percezione intuitiva dell'anima stessa.

Comunque, l'adepto dell'epoca attuale risulta essere più percettivo rispetto a quello dei giorni passati, perché polarizzato sul livello mentale e non più su quello emotivo e devozionale, ed ancor più lo sarà quello della veniente Età dell'Acquario.

Il discepolo che viene iniziato lo fa come anima, in piena coscienza di veglia; tale esperienza lo porterà ad acquisire nuovi poteri ora latenti e a sperimentare nuovi modi e campi di servizio, fino a penetrare nella cosiddetta Mente di Dio.

Quando la personalità comincia ad allinearsi con l'anima, non solo il fisico, ma anche l'astrale inizia a schiarirsi, fino a sparire nel corso della *seconda iniziazione* del Battesimo, assorbito dalla coscienza buddhica.

Anche il corpo dell'anima, però, verrà distrutto ad uno stadio di sviluppo più avanzato, corrispondente alla *terza iniziazione* della Rinuncia, la cosiddetta Trasfigurazione.

Tutte queste rivelazioni provengono dalla Monade immortale che, attraverso l'anima (anello di congiunzione fra la Triade spirituale ed il Quaternario inferiore), giungono alla mente ed infine al cervello. Quest'ultimo, quindi, a differenza di quanto insegna la scienza ufficiale, non rappresenta affatto l'origine delle idee o del pensiero, ma svolge le funzioni di un semplice terminale.

È ovvio che l'anima conosca molto più di quanto il cervello riesca a registrare; è per questo che occorre allineare la personalità e quindi la mente razionale con l'anima, per affinare gli strumenti di conoscenza e per iniziare a pensare "nel cuore".

Si comprende, tuttavia, come la meditazione costituisca in realtà solo un passo preliminare rispetto all'iniziazione; dapprima, infatti, la personalità si fonde con l'anima, mentre dopo la distruzione di questa si giunge all'integrazione della personalità con la Monade.

L'iniziazione, quindi, permette di trasferire l'iniziale triplicità di manifestazione (corpo, anima, spirito) nella fondamentale dualità di spirito-materia, per cui la materia si spiritualizza ed ascende al cosiddetto "cielo".

Nella terza iniziazione, pertanto, la Luce della Monade assorbe quella dell'anima e della triplice personalità (fisico, astrale, mentale), ma è solo nel corso della *quarta iniziazione* che si diviene consapevoli di questa trasformazione: è il momento della cosiddetta Crocifissione, quando la parte umana è sacrificata a totale beneficio di quella spirituale.

Una volta dissolto il corpo causale nel corso della *quinta iniziazione*, si vive la fase della Resurrezione, cioè l'elevazione della coscienza fino alla Monade e ciò avviene durante la *sesta iniziazione*.

Infine, si perviene al punto di perfezione solare, altrimenti detta Ascensione, con la *settima iniziazione* che conferisce all'iniziato il titolo di Adepto.

L'iniziato ai Misteri maggiori che venivano praticati nell'antichità, ma che continuano ad essere rivelati anche oggi dai Maestri di Sagesza, attraversava ed attraversa due fasi principali: quella del superamento dell'annebbiamento emotivo e quella del radicamento nel Regno di Dio, nella Gerarchia, in cui s'inserisce come membro effettivo in modo cosciente, collaborando come Agente di Luce alla materializzazione del Piano.

Attraverso la pratica della meditazione e le espansioni di coscienza prodotte dalle varie iniziazioni, l'intelletto umano dapprima si affina e poi viene trasceso. All'inizio, infatti, la mente utilizza i sensi fisici della percezione; in seguito, l'occhio dell'anima (il terzo occhio) permette di penetrare nel mondo dei fenomeni sottili; infine, l'intuizione consente di acquisire una visione sintetica di tipo universale.

Da quanto detto si arguisce che i Grandi Esseri che governano il nostro pianeta hanno scelto di procedere in modo graduale nel favorire il processo evolutivo del genere umano. Infatti, l'iniziazione presentava originariamente un carattere in gran parte individuale, mentre ora ha assunto l'aspetto di un'esperienza di gruppo ed in futuro diverrà un fenomeno di massa.

Comunque, i tre principali centri planetari e cioè Shamballa, la Gerarchia e l'Umanità vanno stabilendo un'interazione sempre più stretta e ciò appare evidente agli occhi dei discepoli avanzati che osservano i rapidi cambiamenti in atto nel mondo, volti a realizzare il Regno di Dio sulla Terra che da luogo d'espiazione s'avvia a divenire pianeta sacro, perché si realizzi la perfetta corrispondenza tra l'alto ed il basso. *“Venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà, come in cielo così in terra”*.

La rivelazione concessa all'iniziato si riferisce all'ideazione ed alla realizzazione del Piano divino sul nostro pianeta tramite l'azione concordata e cosciente dei discepoli sparsi ovunque che impiegano le energie ricevute, trasmettendole dal centro *ajna* posto tra le sopracciglia, secondo la cosiddetta Tecnica dell'Impressione che presuppone la conoscenza e l'uso della sostanza eterica.

Attraverso i vari stadi dell'iniziazione, il discepolo apprende il significato della redenzione, che non può essere vicaria, cioè affidata all'opera di un salvatore esterno che esimerebbe il suo protetto da ogni sforzo e quindi da ogni merito, ma dipendente dall'impegno del singolo che dapprima redime la sua triplice personalità (fisica, emotiva e mentale), poi i suoi simili ed infine partecipa al lavoro gerarchico.

La rivelazione del Proposito divino inizialmente è captata in uno stato di coscienza che viene definito estatico; ad esso segue un periodo di oscurità in cui sembra di essere stati abbandonati e privati di ogni aiuto e stimolo a procedere: è la cosiddetta *“notte dell'anima”*; tuttavia, l'esperienza vissuta non può essere dimenticata; sapendo quello che si è in realtà, quale è l'Origine e la meta, s'interiorizza questa consapevolezza; la semplice conoscenza si trasforma in Saggezza e ci si dedica al servizio, aiutando i fratelli rimasti indietro sul Sentiero.

Nell'attuazione del Piano divino il discepolo deve agire con intelligenza ed elasticità mentale, evitando d'imporre i valori spirituali e tenendo conto dello stadio raggiunto dall'umanità media. Saper scegliere il momento più opportuno è una delle lezioni più difficili da imparare; bisogna saper frenare l'entusiasmo impulsivo ed emotivo.

Come il Cristo 2000 anni orsono disse che non si era pronti per ricevere la verità tutta intera e che questa sarebbe stata rivelata progressivamente in futuro, così operano i Maestri oggi e così deve adattarsi a fare anche il discepolo, scegliendo la via del compromesso.

È per questo che l'ideale della prossima civiltà si fonda su due idee-forza: quella della *libertà* e della *sicurezza spirituale*, cioè sulle scelte autonome che rendono responsabili e sulla possibilità di sperimentare un'esperienza interiore che trasformi la fede cieca in consapevolezza e visione diretta.

Il processo evolutivo non è riservato ai soli esseri umani, ma coinvolge i Maestri e lo stesso Logos planetario che, infatti, si accinge a conseguire un'iniziazione cosmica. È ovvio che, man mano che Egli progredisce, trascina con sé i due centri attualmente più attivi sulla Terra, cioè la Gerarchia e l'Umanità.

Tutto quindi è collegato e mosso da un identico impulso volto ad *avanzare* e nello stesso tempo ad *abbandonare* e distruggere ciò che non si rivela più adatto ad esprimere la nuova condizione venutasi a creare.

C'è un antico mantram che ben sintetizza questo processo e che può integrare la Grande Invocazione. Esso recita: *“Guidaci dalle tenebre alla Luce, dall'irreale al Reale, dalla morte all'Immortalità”*.

Recitarlo concentrati e consapevoli della reale possibilità di operare un'autentica trasformazione in noi stessi, secondo le dottrine professate dagli alchimisti che ugualmente s'ingegnavano a mutare il vile piombo in oro fino, aiuterà a procedere senza tentennamenti sul Sentiero interiore.

L'Età dell'Acquario appena iniziata porterà ordine ed illuminazione sulla Terra. Il Grande Signore riapparirà, secondo il desiderio della Gerarchia e dell'Umanità riunite.

L'energia del settimo Raggio dell'Ordine, che avvicina magicamente spirito e materia, fa avvertire il suo potere, organizzando le cose umane secondo il Piano divino.

La risposta a queste influenze superiori è più rapida ed inclusiva di quanto sia mai stata prima nella storia planetaria; i Maestri affermano che le energie positive si sono già polarizzate sul piano mentale e che non tarderanno a manifestarsi su quello fisico.

La speranza in un mondo migliore deve trasformarsi nella certezza di poter avanzare verso sfere sempre più estese di coscienza illuminata. La Luce ci guida e ci invita a diventare noi stessi degli Agenti della Luce in un mondo che inizia a percepire i primi segni di un'Era Nuova.

ISTRUZIONI PERSONALI AI DISCEPOLI DAL TIBETANO

Anche per questa sezione vale quanto già detto in merito alle precedenti “Istruzioni individuali ai discepoli” e cioè che, nonostante l’estrema varietà di contenuto di queste lettere, se ne possono comunque trarre indicazioni utili per il ricercatore, estrapolandole dal contesto.

Dunque, al discepolo si consiglia, prima di prendere qualsiasi decisione, d’interrogarsi sul motivo che spinge ad agire in un certo modo e sul fine che ci si propone di raggiungere, per evitare di commettere errori anche gravi. L’uomo comune, invece, non bada agli stimoli, agli impulsi e ai desideri che non riesce a padroneggiare.

Non potendo realizzare tutto ciò che si ritiene necessario, visti i limiti umani, è bene scegliere quanto arrecherà il miglior bene possibile al maggior numero di persone che cercano.

Durante gli esercizi di respirazione, bisogna prestare particolare attenzione agli intervalli tra un’inspirazione ed un’espiazione; in quei momenti, infatti, la coscienza vive in uno stato di distacco che permette di ricevere al meglio le idee, i suggerimenti e le ispirazioni provenienti dall’alto.

Il *samadhi* può essere definito come uno stato interiore in cui l’iniziato ritira tutte le sue forze in un “pozzo di silenzio colmo di acqua di vita”; in esso ci si immerge per vivere nell’Essere e nella Coscienza.

Non si richiede al discepolo di fuggire il mondo; egli può vivere una duplice vita che comprende gli obblighi della personalità ed il compito prescelto del servizio dell’anima. È consigliabile, però, mantenere l’atteggiamento dell’osservatore nei confronti delle occupazioni quotidiane, così da controllare pensieri ed azioni, restando costantemente in uno stato di coscienza equilibrato, sereno, privo di turbamento.

È bene che i gruppi si uniscano per collaborare e per comunicare, se si riscontra un’identità di meta e di proposito.

Poiché le impressioni psichiche arrivano attraverso il plesso solare, si dovrebbe trasferire l’energia dal corpo astrale al corpo mentale, per indirizzarla poi al cuore. Ad esempio, dobbiamo aiutare ed amare quelli che soffrono, ma non identificarci con loro; il vero amore non può essere succube dell’emozione. Pertanto, la pietà verrà sostituita dalla compassione e l’apprensione dalla comprensione. In tal modo, saremo sempre padroni di noi stessi ed il nostro aiuto risulterà più efficace.

Dirigere le energie verso il centro della testa permette a chi medita di superare la distinzione tra la realtà fenomenica e quella spirituale, per arrivare a comprendere l’unità del Tutto: “*Io ed il Padre siamo Uno*” disse il Maestro Gesù detto il Cristo, il primo della nostra umanità a raggiungere la totale realizzazione. Non tutti i Maestri, infatti, si trovano allo stesso stadio evolutivo.

Il più semplice schema di meditazione che possa essere consigliato è quello in cui si riesce a calmare il pensiero, così da poter ricevere le “impressioni” dal mondo spirituale.

Quando si stabiliscono dei contatti, sia personali che di gruppo, bisogna sviluppare la capacità di discernere, per evitare un’inutile promiscuità che, anche se ben intenzionata, non solo non porta alcun frutto, ma può anche danneggiare.

Il discepolo impari a superare la barriera mentale che ci allontana dalla conoscenza cosciente. Un antico insegnamento, tratto da “*Il libro dei precetti d’oro*” (frammento 1), recita: “*La mente è la grande distruttrice del Reale. Distrugga il discepolo la distruttrice*”.

Ad un certo grado di sviluppo, il discepolo riesce a mantenere la continuità di coscienza anche dopo l’esperienza della morte, che può definirsi come un trasferimento della

vita oltre il velo dell'illusione. In tal modo, può continuare a servire, anche se con mezzi diversi.

L'*Ashram* del Maestro Koot Hoomi, da cui dipende anche quello del Tibetano, ha il compito di diffondere le nuove linee dell'educazione mondiale; a tal fine, si scelgono i discepoli adatti a questo servizio, badando alla qualità delle persone e non al loro numero.

Il Maestro Morya coordina tutti i gruppi esoterici presenti al mondo; tra il suo *Ashram* e quello del Tibetano esiste un rapporto di libero scambio d'informazioni e di reciproco sostegno.

La Chiesa Cattolica è governata dal primo Raggio del Potere e della Volontà per quanto riguarda l'anima, mentre la sua personalità è influenzata dal terzo Raggio dell'Intelligenza attiva; da ciò deriva il suo amore per la politica e per il potere temporale, nonché le sue preoccupazioni finanziarie. Il Raggio mentale ed emotivo di quest'istituzione è il sesto e ciò spiega il suo atteggiamento dogmatico e devozionale; infine, il Raggio fisico dell'organizzazione esteriore è il settimo, che influenza l'ordinamento gerarchico ed il ritualismo.

La ristrettezza di pensiero indotta dalla Chiesa Cattolica Romana si avverte particolarmente nella zona in cui predomina la razza latina, italiana, spagnola e portoghese, dove l'istituzione clericale ha avuto modo di agire più a lungo, condizionando le coscienze con ogni mezzo. Lì è indubbiamente più difficile operare; tuttavia, è pur vero che si va incarnando una nuova generazione consapevole del compito di ricostruire il mondo su nuove basi. Per cui, i giovani costituiscono la speranza del futuro.

Il vero Istruttore si riconosce dal fatto che, pur raccogliendo attorno a sé un gruppo, non esige obbedienza cieca, non esclude il confronto con altri aspetti della verità e soprattutto offre l'insegnamento a coloro che cercano, considerandosi sempre uno studente che ha il dovere di apprendere per ampliare i suoi orizzonti conoscitivi.

Gli ideali odierni devono scomparire, perché sono formulazioni della mente umana, capaci solo di aumentare l'orgoglio, indurre ostinazione e generare un senso di superiorità separativa. Il rischio è quello di produrre una cristallizzazione, per cui la mente diviene rigida, incapace di flessibilità.

L'attività mentale, per quanto fervida, non deve soddisfare; occorre saper andare oltre e raggiungere l'anima, la cui natura è un amore senza limiti che comporta un'identificazione con l'umanità e non con una scuola di pensiero.

In ogni vita terrena esistono dei momenti particolarmente importanti che coincidono con cicli settennali, in cui si verificano crisi benefiche e liberatorie. Uno dei più importanti avviene a trentacinque anni, che in genere comporta un risveglio della coscienza; seguono poi quelli non meno significativi dei quarantadue, dei quarantanove, dei cinquantasei e dei sessantatré anni. Il discepolo, quindi, ponga particolare attenzione a vivere consapevolmente queste fasi della sua esistenza.

Si ricordi che un atteggiamento amorevole è in grado di esaurire tutto il karma terreno, come scriveva nelle sue Epistole anche l'apostolo Paolo iniziato ai misteri divini; ciò non significa che si debba sempre essere cortesi e piacevoli con tutti, ma solo che si deve imparare a dire anche cose spiacevoli con inalterabile amore.

Bisogna sviluppare la capacità di divenire un canale di potere, d'amore e di conoscenza, mantenendosi sempre coscientemente in collegamento con l'*ashram* a cui appartengono altri discepoli ed il Maestro istruttore; in ciò consiste la cosiddetta Obbedienza Occulta, che non costituisce assolutamente un vincolo di sorta, perché è liberamente accettata. S'impara così ad agire dimenticando la propria persona ed il ruolo rivestito; in tal modo, anche l'esigenza di stabilire un contatto con il Maestro s'affievolisce col tempo, perché sarà l'anima a controllare la vita, "come se" ci si trovasse al cospetto del Maestro.

Il discepolo deve anteporre il contatto con l'anima allo sviluppo dei centri, che fanno ancora parte dell'aspetto forma, essendo costituiti di materia eterica; la loro funzione è quella di condensare l'energia che affluisce dal corpo astrale, dall'anima ed infine dalla Monade. La consapevolezza dei *chakras* si svilupperà in modo automatico nello stadio finale del processo evolutivo, quando dapprima personalità ed anima e poi la Monade si saranno perfettamente allineate.

La Nuova Era, frutto del risveglio della coscienza critica e del riversarsi dello spirito d'amore sul mondo, si fonderà su un'impostazione del tutto diversa rispetto all'attuale; si riconosceranno gli errori dei vecchi sistemi politici, economici, religiosi e sociali che di conseguenza verranno scartati. Le prime avvisaglie di questo cambiamento si manifestarono nel 1825, quando sorsero i primi gruppi impegnati a migliorare le condizioni umane, dando luogo ai movimenti operai, ai processi educativi, alle imprese filantropiche, ai progressi della medicina, alle relazioni internazionali. Non bisogna dubitare del buon esito dell'operazione, anche se è bene ricordare che i movimenti progrediscono lentamente. Bisogna ammettere, però, che negli ultimi tempi si assiste ad un rinnovato impegno da parte di milioni di persone che elaborano una miriade di piani per il rinnovamento e la salvezza dell'umanità. Pertanto, coloro che sono consapevoli della portata mondiale di questo processo in atto si mobilitano con rinnovato impegno ed entusiasmo per la sua definitiva attuazione.

Cinque Maestri e cinque *Ashram* sono attualmente impegnati nel lavoro preparatorio per la venuta del Cristo. Il primo è il Maestro Koot Hoomi, sulla stessa linea del Cristo stesso, cioè sul secondo Raggio dell'Amore-Saggezza che penetra nel Centro Gerarchico; il secondo è il Maestro Morya, in stretto contatto con Shamballa; segue il Maestro R., Signore della Civiltà e Reggente dell'Europa; poi il Maestro della Riorganizzazione del Lavoro; infine, lo stesso D.K., il cosiddetto Tibetano, con il compito di collegare i discepoli ai suddetti Maestri. I discepoli selezionati entreranno in contatto col pubblico, per avviare l'inizio dell'era nuova.

Non tutti i suddetti *Ashram* si occupano principalmente dello sviluppo della coscienza umana; infatti, esistono altri tipi di coscienza che si estendono dai regni inferiori a quelli molto superiori al regno umano.

Nella relazione tra gli *Ashram*, esistono punti di contatto che permettono maggiori scambi e collaborazione; molti discepoli sono collocati in questi spazi intermedi.

La lezione fondamentale da apprendere è quella che insegna ad uscire da ogni limitazione, pur dando amore, ma con totale distacco. L'esempio è sempre dato dal Cristo, quando ripudiò Sua madre. Si ricordi, pertanto, che la famiglia esiste solo per il tempo di una vita terrena; bisogna allenarsi a riconoscere la propria famiglia spirituale, che solo raramente s'identifica con quella d'appartenenza; oppure, identificarsi con quella famiglia più allargata che è l'umanità.

Quando il Tibetano parla del *gruppo*, intende riferirsi non alla cerchia dei più diretti collaboratori e non solo ai discepoli da lui direttamente istruiti, bensì a tutti i discepoli che servono e lavorano nel mondo.

I nostri pensieri sono il prodotto del principio intelligenza che non s'identifica col corpo ed il suo meccanismo sensoriale, ma che comprende di essere qualcosa di più, arrivando a dire: "Io sono". In tal modo si riesce gradualmente ad elevare i nostri corpi al cielo, dove molte scintille di differente splendore tornano ad unirsi all'unica Fiamma da cui ebbero origine. È così che la madre-materia si nobilita e può essere glorificata. Ciò è adombrato, anche se in modo molto rozzo ed antropomorfizzato, dal dogma cristiano dell'assunzione della Vergine al Cielo.

Il Maestro arriva alla Sua meta senza un aiuto esterno, attraverso un processo non certo facile e breve, che comporta rinunce e sofferenza, dubbi ed errori, ma che alla fine permette di conquistare un premio indicibile, superiore ad ogni aspettativa.

La via del servizio esterno si esplica in molti modi; si può scegliere di vivere l'esperienza dell'esoterista, del filantropo, dello psicologo.

Ogni esistenza, comunque, è ritmata da momenti particolarmente importanti che seguono un ciclo settennale; l'anno di maggior crisi e di suprema opportunità per tutti è sempre il sessantatreesimo. Queste crisi possono prodursi sul piano fisico, emotivo o mentale, oppure essere il risultato dell'intento dell'anima che non conosce la staticità. Pertanto, non bisogna adagiarsi o addurre come scusa gli acciacchi dell'età e la salute malferma; queste esperienze ci sono date proprio perché s'impari il distacco e la limitata importanza della forma.

È bene ricordare che il corpo fisico non costituisce di per sé un principio, ma rappresenta l'automa mosso dalle forze che promanano dall'uomo interiore. Si godrà allora di una salute perfetta, quando la coscienza sarà focalizzata permanentemente nell'anima. A tal proposito, il Tibetano consiglia di praticare un semplice esercizio induista: dopo essersi rilassati, si rivolgano le pupille ad occhi chiusi verso l'alto; quando il tremolio delle palpebre cessa o viene dimenticato, è segno che si è raggiunto un certo equilibrio fisico.

Si percorre il Sentiero interiore in modo corretto, quando si cercherà di *essere* e non tanto di sapere.

Una vita particolarmente dura e difficile garantisce che ci si è liberati in gran parte dal karma. Bisogna compiangere coloro che non conoscono problemi di sorta; vuol dire che debbono rinascere ancora molte volte, per pagare i debiti accumulati in precedenza.

Esistono molti pregiudizi originati dai vari punti di vista, tipi di persone, razze e nazioni. Se ci sintonizziamo con un certo settore dell'opinione pubblica, non siamo liberi. L'amore divino cerca di proteggerci dall'annebbiamento emotivo, dalle illusioni e dalle reazioni della personalità per servire al meglio il genere umano. L'amore per il tutto si sostituirà all'amore per la parte. Chi siamo noi per determinare ciò che è giusto e corretto? La Gerarchia vede la bellezza in tutti. Per i Maestri di Saggezza esistono solo esseri umani a diversi stadi di sviluppo. Cerchiamo anche noi di fare lo stesso.

Il processo di astrarre la mente da tutte le forme-pensiero imposte dall'ambiente, dalla tradizione e dal proprio gruppo sociale non è semplice, ma esiste la Legge di Astrazione che eleva il discepolo fino all'identificazione con l'Uno, dove si annullano tutte le differenze e gli antagonismi. Niente ha importanza di ciò che concerne la vita terrena, eccetto che imparare e comprendere. Bisogna usare la volontà per imporre alle nostre vite una conclusione spirituale ed emergere finalmente nella luce dell'anima.

Non è bene fossilizzarsi sulla meditazione, perché questa stimola la mente attiva che può indurre ad una vita irrequieta e mutevole. La meditazione è uno strumento utile ad allineare la personalità con l'anima; in seguito, deve prevalere il servizio al prossimo e dimostrare il discepolato nella vita quotidiana, agendo in modo umile, senza imitare coloro che sono più avanzati di noi.

L'apostolo Paolo, iniziato ai misteri divini, scriveva: "*Dimenticando le cose passate, procedete*". È un ottimo metodo che aiuta a spiritualizzare le azioni quotidiane e a non soccombere all'annebbiamento emotivo.

L'iniziazione si ottiene da soli, imparando dall'esperienza ad evitare errori e pericoli. Spesso ciò avviene dopo i cinquant'anni, quando si è in grado di dimostrare la perseveranza, l'entusiasmo, l'equilibrio e l'umiltà richiesti.

Quando i Maestri consigliano per alcuni periodi di ritirarsi in solitudine, ciò non comporta alcuna morbosità o rigoroso ritiro, né alcuna separatività. Significa, piuttosto, che occorre a volte saper vivere con distacco e senza timore in un luogo di quiete assoluta dove il Maestro si rivela e la solitudine scompare. In fondo, è quello che faceva il Cristo quando si ritirava nel deserto, per poi tornare tra gli uomini a svolgere la sua missione nel mondo.